

Ad appena tre anni dall'inizio dei Giochi Olimpici di Roma in materia di organizzazione si è fatto ben poco: infatti se il C.O.N.I. si è preoccupato di varare per tempo i progetti relativi agli impianti tecnici la cui costruzione gli compete, e se alcuni lavori già sono in corso, governo e comune dormono e i più importanti problemi logistici quali il traffico, la viabilità, la ricettività sono ben lontani dalla soluzione



A 36 mesi dalle Olimpiadi di Roma

La campana del Campidoglio

Quando oltre due anni fa fu decisa l'assegnazione a Roma delle Olimpiadi 1960, Rebecchini fece una festa grande, accese fiaccole simboliche in segno di gioia e irradia per tutta la città il suono solenne della patarina, la celebre campana del colle capitolino che suona nelle occasioni più memorabili.

I primi rintocchi sembrarono intonati. Rebecchini nominò una commissione di consiglieri comunali, gravata dello speciale incarico di decidersi alle Olimpiadi come compito esclusivo. Tupini mantenne in servizio la commissione ed aggiunse a questo organismo amministrativo particolare addirittura un apposito assessore allo sport e alle Olimpiadi 1960, poi, più tardi, persino il governo si dichiarò pronto ad intervenire nell'amministrazione della manifestazione sportiva universale nominando un comitato interministeriale, comprendente anche il sindaco e il presidente della provincia di Roma.

Da allora, la patarina non ha suonato più: il provvisorio assessore allo sport è come se non fosse stato creato, tanto che neppure una relazione solenne amministrativa dal sindaco in Campidoglio come prossima non è stata neppure presentata alla Giunta comunale riunitasi sabato scorso. La commissione speciale per le Olimpiadi si è riunita — è già stato detto — tre o quattro volte e non ha compiuto nulla di nulla: il comitato interministeriale si riunirà per la seconda volta mercoledì prossimo ed è probabile che in questa occasione si discuterà della presenza dell'on. Zoli, circa la richiesta di un contributo di 6 miliardi alla città.

Allo stato dei fatti ed è del resto documentato in questa stessa pagina — solo il C.O.N.I. può forse pretendere di avere la coscienza pulita da peccato di fronte alla organizzazione dei Giochi. Il C.O.N.I. ha preparato e sta preparando con sufficiente premura le attrezzature sportive per lo agevole svolgimento delle gare. Ma se si fa mente locale al complesso delle esigenze che richiedono una manifestazione sportiva come quella del 1960, ci si accorgerà che a soli 36 mesi dalle Olimpiadi non si è mossa pietra per decidere in modo ponderato su tutto l'insieme dei servizi cittadini, senza i quali lo svolgimento di una così imponente manifestazione di massa non è neppure pensabile.

Nulla si sa circa l'apportamento dei servizi pubblici e del programma finanziario che sarà necessario per far fronte alle spese.

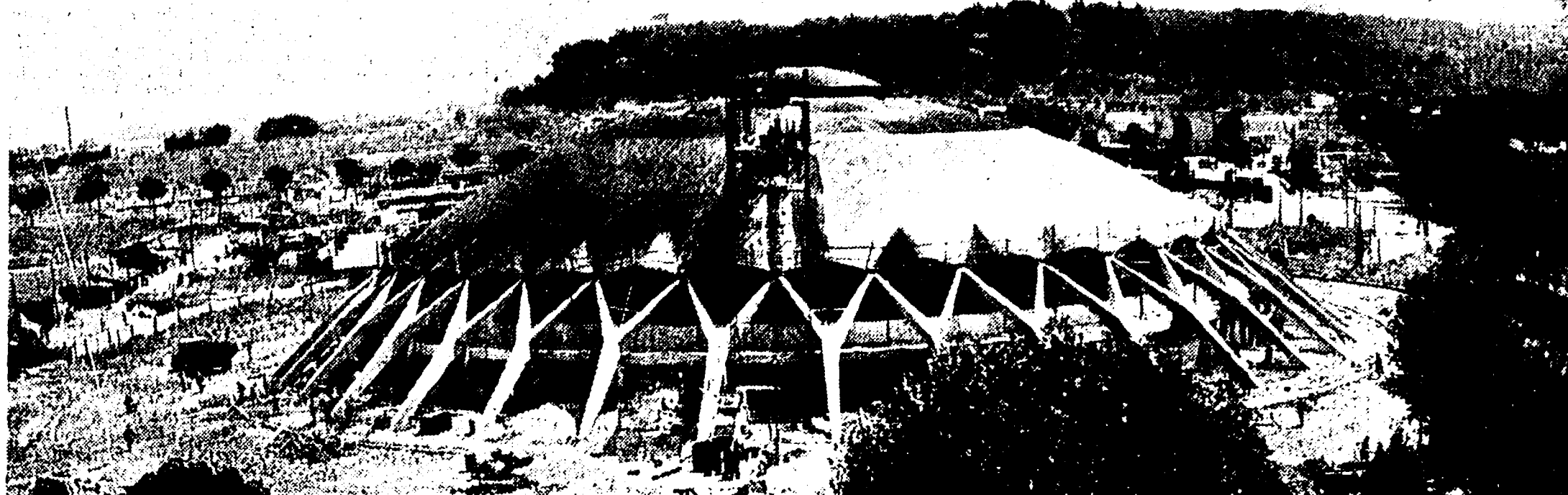
Nulla si sa ancora di definite circa la costruzione del Villaggio Olimpico.

Poco si conosce sui programmi per l'incremento della scarsa attrezzatura alberghiera.

Nulla si conosce sul modo come l'amministrazione comunale intende affrontare i problemi contingenti dei parcheggi e del traffico. Eppure, non si tratta di cose da poco, se si pensa che già normalmente Roma è una delle città d'Europa dove più scarsa e inadeguata si presenta l'organizzazione dei servizi di interesse sociale e dove quindi, di qui a tre anni, la congiuntura delle Olimpiadi potrà porre problemi di gravissimo peso (si pensi solo al problema del rifornimento idrico). Infine, non va dimenticato che se le Olimpiadi passano, Roma rimarrà e continuerà a svilupparsi come aggregato urbano che ha bisogno di ordine e di chiarezza: il che significa che nessuna installazione e nessun servizio pubblico può essere distribuito a caso, ma deve essere parte organica di un sistema di provvedimenti che nulla lascino all'improvvisazione.

Il rischio grande, se non ci si muoverà a tempo, è che la patarina del Campidoglio potrà essere suonata con molte steccate nei giorni inaugurali dei Giochi olimpici.

RENATO VENDITTI



Il C.O.N.I. al lavoro

Per affrontare degnamente le Olimpiadi di Roma il C.O.N.I. deve approntare entro il 1959 un imponente complesso (impianti tecnici e sussidiari) e per non roccarsi con l'acqua alla gola alla vigilia dei Giochi i dirigenti del nostro massimo Ente sportivo hanno affrontato la questione per tempo. Così mentre il Palazzetto dello Sport che vedremo nella foto è ormai in fase di completamento, i lavori per la demolizione e successiva ricostruzione del vecchio stadio Torino con una capacità di 50.000 posti, un po' poco per l'alto numero di appassionati dei foot ball romani, sono a buon punto e già si sta allestendo il cantiere di lavoro per la costruzione dello stadio del nuoto, una piscina per le gare di nuoto (m. 50 x 25 x 5) e una per quelle dei tuffi (metri 18 x 18 x 5) al Foro Italico. Inoltre nella riunione dello scorso 12 luglio la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. ha stanziato i fondi occorrenti per la costruzione dei vari impianti ed ha fatto le date di inizio dei lavori per la costruzione del Velodromo ed il Palazzo dello Sport che sorgeranno entrambi nella zona dell'EUR. I due complessi saranno posti in opera nei primi giorni di settembre e completati entro il 1959 prima della disputa dei campionati mondiali universitari che dovranno concludere l'agibilità di tutti i più importanti impianti olimpici.

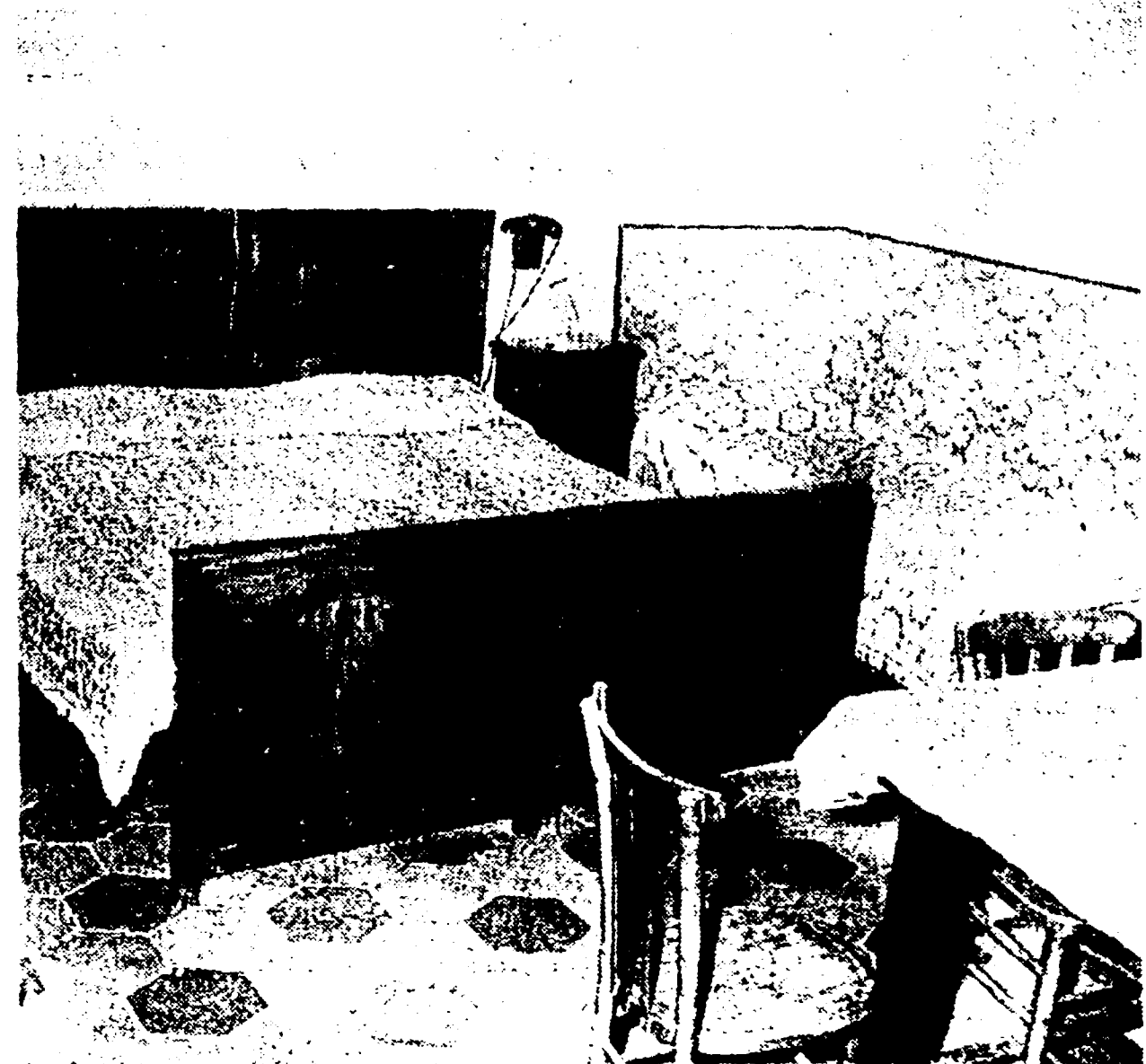
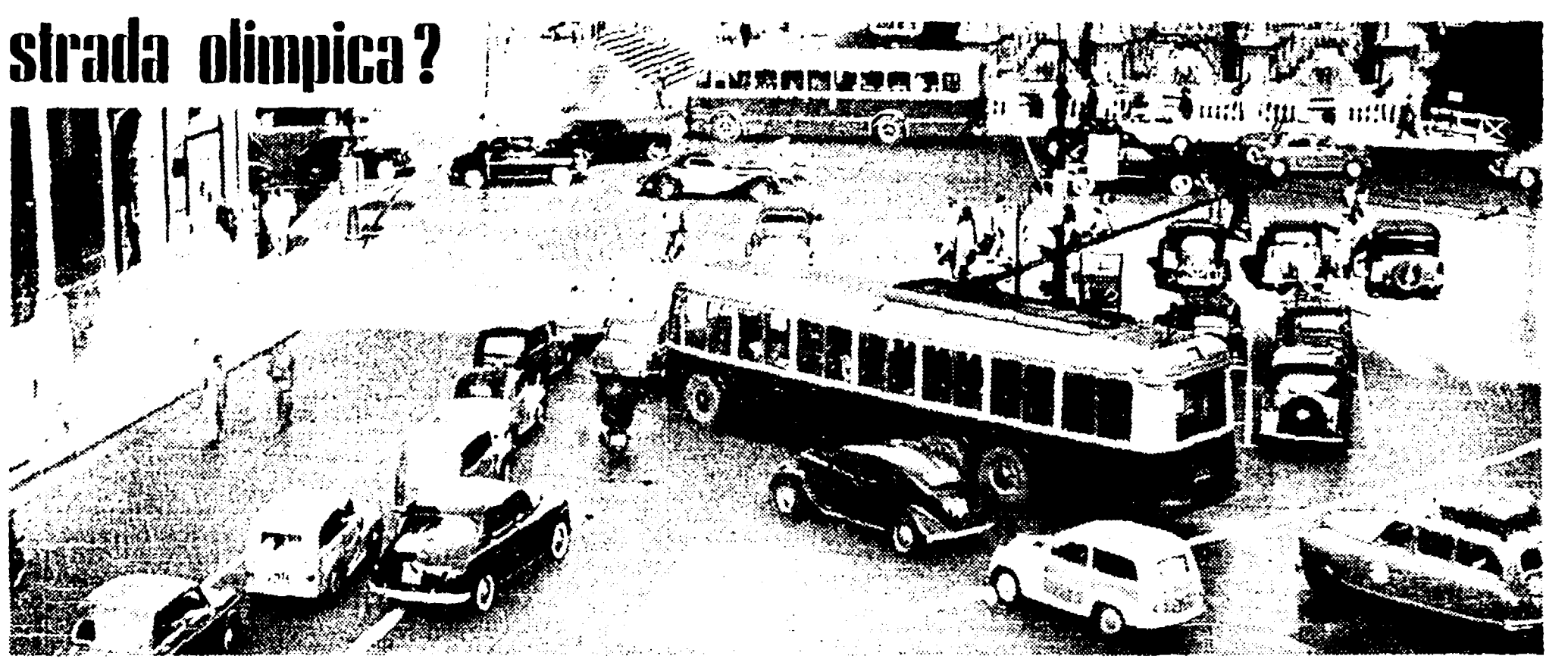
Il Comune non pensa più alla strada olimpica?

Uno dei maggiori problemi logistici delle Olimpiadi del 1960 è costituito dall'adattamento temporaneo delle zone di parcheggio e dallo studio accurato della disciplina del traffico per tutto il periodo delle gare che si svolgerà in generale durante il fatidico quelle che richiamano un maggior numero di spettatori allo stadio Olimpico.

I problemi sono di due ordini: quello dei parcheggi e l'altro dell'avvicinamento del traffico verso lo stadio e dello smaltimento delle migliaia di vetture che dovranno trovare via di uscita alla fine delle manifestazioni. A tutt'oggi, la maggior parte dei parcheggi è dispendiosa in modo approssimativo e con scarsa capacità di circolazione. Eppure spazio non ne manca, se solo si pensa ai vasti complessi disponibili nella zona a nord-est dell'Olimpico dove attualmente parecchie automobili stazionano alla meglio, ma che possono ospitare vetture in numero maggiore e si pensa ad una loro sistemazione "ad hoc". Del che, fino ad oggi, non si parla neppure.

Per lo smaltimento del traffico alla fine delle gare è da tempo in progetto la cosiddetta Strada olimpica che, partendo dallo stadio del Foro, dovrebbe collegarsi al quartiere dell'EUR, altro epicentro delle manifestazioni sportive, sottopassando la Città del Vaticano e inserendosi su strada già aperta al traffico verso Monte Mario Vecchio e il viale Guglielmo Marconi, con la costruzione di un nuovo tronco nell'attuale comprensorio della Partina, per la quale è previsto nel giro di qualche mese il trasferimento sulla via Aurelia.

E' assolutamente indispensabile evitare che le migliaia di macchine che si concentreranno nei pressi dell'Olimpico trovino sbocco esclusivamente verso le strade che costeggiano al centro della città: in tal caso, gli intasamenti delle zone nevralgiche del centro cittadino saranno inevitabili. Forse, non si è affrettato ancora a sottilezza sugli indizi della motorizzazione romana, che pur non essendo fra i più alti in Europa possono già nel superlativo considerare le scarse attrezzature dei servizi e le caratteristiche strutturali della città. Nel 1956, le sole autovetture registrate attraverso il pagamento delle tasse di circolazione erano 28.119 e il complesso dei vetture a motore raggiungeva la cifra impressionante di 13.781. Un anno prima (non si era ancora avuta la diffusione su larga scala della Fiat 500) le sole autovetture erano 23.088. Se si pensa che nella sola prima settimana dopo il lancio della nuova 500 Fiat si sono avute 3.000 prenotazioni, si dovrà convenire che gli sforzi per dare ordine al traffico automobilistico, soprattutto nella prevedibile affluenza di migliaia di macchine straniere che si aggungeranno a quelle già in circolazione, dovranno essere tempestivi e non indifferenti.



Scarsa l'attrezzatura alberghiera

Un altro degli aspetti che sembra marginale e che invece per le Olimpiadi riveste una importanza eccezionale è quello della ricettività alberghiera. Attualmente, Roma e provincia, dispongono di 27.273 posti letto (fra alberghi, piccoli e grandi, pensioni) e stanze da dare in affitto. Sono cittadini in funzione o sono in via di allestimento tre nuovi alberghi per un complesso di 650 letti, mentre entro la fine dell'anno altri tre alberghi per complessivi 300 posti potranno essere considerati agibili. Sono poi in corso progetti e richieste di licenze per la costruzione di un altro complesso di alberghi che potrebbero essere approntati entro il 1958 e che porterebbero la ricettività alberghiera vicina ai 30.000 posti letto. Tuttavia, tutto questo non basta. Per le Olimpiadi romane si prevede una affluenza turistica eccezionale (una affluenza che è già alta in anni normali) e che potrebbe registrare punte di 100.000 e più unità nelle giornate di programma pieno dei Giochi.

Il Comune ha in animo di approntare dei campeggi (una

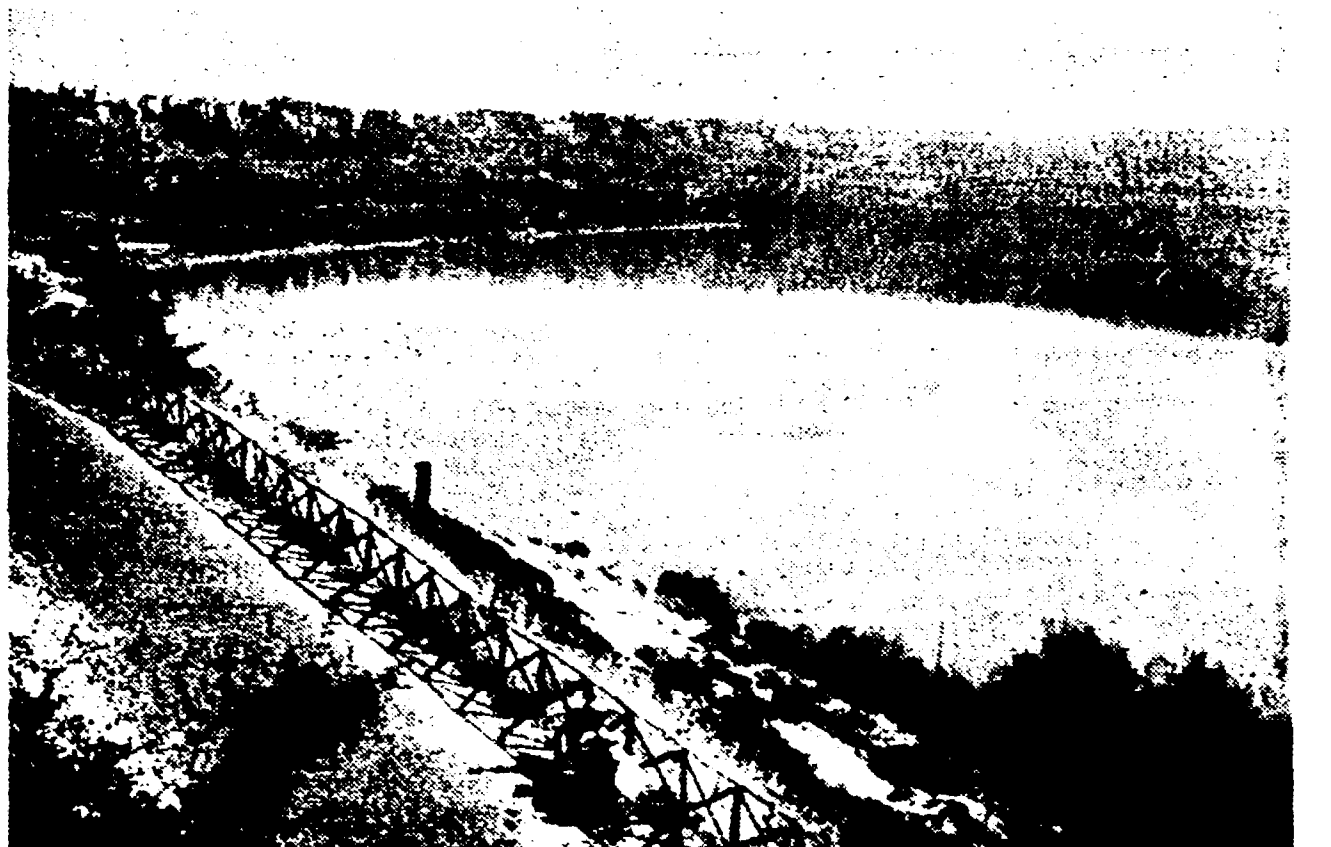
decina) per ospitare i giovani sportivi provenienti da tutta Italia e le numerose carovane di campeggiatori che non mancheranno di fare una puntata a Roma nei giorni delle Olimpiadi. Forse, il contributo più grande il Comune lo attende dai proprietari o affittuari delle abitazioni private, che potrebbero mettere a disposizione camere o posti letto per gli ospiti. Questa iniziativa è stata presa già in altri paesi e con successo, ma sappiamo bene che in Italia fra le abitazioni private sono compresi anche numerosi monasteri, conventi e tutte quelle costruzioni appassionate e allestite per ospitare i gruppi di pellegrini.

Non è infondato il timore che, almeno da questo punto di vista, il traffico turistico nella occasione delle Olimpiadi del 1960 sarà monopolizzato dagli istituti religiosi, come avvenne in occasione dell'Anno santo.

DOVE SI SVOLGERANNO LE OLIMPIADI DEL REMO? La "guerra dei laghi."

Il C.O.N.I. ha sempre parlato del lago di Albano, ma intanto tiene di riserva un progetto per la costruzione di un bacino artificiale sul Tevere in località Magliana, e Sabaudia pone la candidatura del lago di Paola motivandola con le minori spese d'impianto

Uno dei punti più dibattuti in fatto di impianti e sul quale gli organi preposti dovranno presto prendere una decisione è quello del campo di regate. Nelle sue relazioni al C.O.N.I. il presidente del C.O.N.I., avv. Onesti, ha sempre fatto menzione del Lago di Albano come campo di regate per i Giochi di Roma ed anche recentemente nella riunione costitutiva del Comitato Interministeriale per le Olimpiadi, sotto l'egida del Ministero dei Lavori Pubblici, si è parlato di stanziamento dei fondi per i lavori di allestimento di un bacino di gara sullo specchio del Lago di Albano. Tuttavia una scelta definitiva non è stata ancora fatta, tanto è vero che il C.O.N.I. mentre parla di Albano ha di riserva un progetto che prevede la costruzione alla Magliana di un bacino remiero che dovrebbe essere alimentato dalle acque del Tevere. Inoltre non va dimenticata la candidatura avanzata dal Comune di Sabaudia, di far svolgere le Olimpiadi del remo sul Lago di Paola, richiesta basata soprattutto sul minor costo delle spese d'impianto e di manutenzione. Indubbiamente ognuna delle tre soluzioni ha i suoi lati positivi e negativi: il Lago di Albano, che per caratteristiche logistiche e per la bellezza dell'entroterra non può essere posto in discussione, ha come fattori negativi la durezza del campo di gara e la enorme spesa occorrente per la costruzione



di strade di accesso al lago e di raccordo con le vie consolari. La soluzione prospettata dal comune di Sabaudia contrasta con il principio informatorio del C.O.N.I. di tenere concentrate il più possibile le manifestazioni olimpiche (solo le gare di vela per ovvie ragioni, sono state diroliate a Napoli) ma offre, come abbiamo detto, vantaggi circa la modestia delle spese di allestimento del campo di gara.

La soluzione della creazione del bacino artificiale ha il suo grande vantaggio nel fatto che mentre gli impianti di Albano e Sabaudia risulterebbero provvisori, quello alla Magliana resterebbe come campo di regate permanente e come sede di tutte le società nautiche romane. Anche per questo impianto sono però notevoli le difficoltà da superare, come, ad esempio, l'impermeabilizzazione del bacino, la filtrazione dell'acqua del Tevere che porta sedimenti fangosi, la creazione di una esedra arborea per rompere la forza dei venti, ecc. E' certo, però, che una volta studiato un progetto idoneo che elimini tutti gli inconvenienti con il minimo della spesa e costruito il bacino, il C.O.N.I. ed il comune di Roma, dopo, verrebbero a trovarsi in possesso di un impianto fisso per le gare del remo sul quale si potranno organizzare negli anni a venire altre grandi manifestazioni internazionali e gli stessi campionati d'Europa. Su quella che è ormai nota come « la

guerra dei laghi » comunque, la polemica è ancora aperta: il C.O.N.I. da parte sua in questo caso non può neanche decidere in quanto le opere e le relative spese occorrenti per costruire le strade di accesso al Lago di Albano non sono di sua competenza ma del Comune che in proposito ha chiesto al governo uno stanziamento straordinario di 6 miliardi di lire. Se il ministero dei Lavori Pubblici si impegnerà a stanziare questi fondi che dovrebbero essere anche per i lavori stralciati al Lago di Albano il C.O.N.I. costruirà il bacino di regate su quello specchio d'acqua, altrimenti qualsiasi altra soluzione, del Lago di Paola o del bacino remiero, sarà altrettanto buona. E' bene, però, che sia il Comitato Interministeriale che lo stesso C.O.N.I. si pronuncino definitivamente per porre fine alla polemica e nello stesso tempo fissare l'inizio dei lavori per la costruzione dell'impianto.

Nella foto: Una veduta del lago di Albano

Gli impianti previsti per i Giochi

Per lo svolgimento delle varie gare olimpiche sono stati previsti i seguenti impianti:
STADIO OLIMPICO e STADIO DEL MARMIL: atletica leggera, ippica, calcio, hockey su prato. Entambi sono già in efficienza.
PALAZZO DELLO SPORT: pallacanestro, pugilato e lotta. Sarà l'impianto più imponente fra quelli dovranno essere costruiti. Progettato dagli architetti Piacentini e Nervi, sarà alto oltre 30 metri, sorgerà nella zona dell'EUR ed oltre a competizioni sportive potrà ospitare mostre d'arte e manifestazioni musicali. Di fronte al Palazzetto dello Sport, sarà composto di 2 piscine una di 25 metri per 50 metri e una di 18 metri di lato e profonda 3 per 1 metri. Capace di 800 posti normali la sua agibilità sarà portata a 22 mila per le Olimpiadi.

STAND DEL TIRO A VOLO: sarà costruito a Ponte Auliano su terreno di proprietà demaniale.
POLIGONO DI TIRO: sarà costruito d'accordo con il Ministero della Difesa su terreno demaniale in località Cecchignola.
STADIO DEL NUOTO: sarà completamente ricostruito, avrà una capacità di 30 mila posti e sarà corredato di palestre per la atletica pesante, la scherma, ecc. Vi si svolgeranno le partite di calcio.

IMPIANTI SUSSIDIARI: molti saranno gli impianti che necessiteranno per gli allenamenti che per le eliminatorie delle varie gare.
IL PALAZZETTO DELLO SPORT: capienza 5.000 persone sarà utilizzato per il basket. La lotta, la ginnastica, il Palazzetto del Congresso dell'EUR si svolgeranno le gare di scherma mentre gli impianti di Piazza di Siena e delle Capannelle verranno usati per le gare ippiche. Altri impianti minori sono quelli dell'acqua Acetosa, del Velico gar Paolo, dell'Orto Botanico, ecc.